

«No, il planetario a tre palle serve nel giardino del Muse»

La replica di Zecchi, del cda e di Lanzinger: «Non spostate l'opera nella zona sud delle Albere»

TRENTO. «Il planetario è un'opera essenziale per lo sviluppo del Muse perché nessun grande museo può frenare e adagiarsi a contemplare il successo ottenuto e deve essere costantemente proteso ad arricchire la propria offerta culturale». Così si legge in una nota firmata dal presidente del Muse Stefano Zecchi, dal cda e dal direttore Lanzinger. E tutti, in coro, «ritengono che la collocazione del planetario non possa che essere vicina al museo e che non abbia senso la proposta di portarlo "nella zona sud del complesso delle Albere". Si ricorda che la proposta del planetario MUSE H20 ha preso forma nel 2017 sulla base di due criteri fondamentali: la



• Le palle del planetario che dovrebbe sorgere vicino al Muse

sua sostenibilità economica e la sua ubicazione nelle immediate vicinanze del museo. I due criteri si legano l'uno con l'altro poiché la sostenibilità economica è fortemente legata alla fruizione da parte del pubblico del museo, che può trovare nel planetario una pro-

posta complementare alla visita e un diversivo funzionale nei momenti di coda. Espropriare il museo del suo planetario per animare dal punto di vista commerciale " con una nuova attrazione " la zona sud del quartiere delle Albere non ha alcun senso».